

Il virus, il fronte sanitario

Vaccini, caos a Cinto

La protezione civile si dimette: è scontro

IL CASO

CINTO CAOMAGGIORE È guerra aperta a Cinto tra il gruppo protezione civile e il sindaco Gianluca Falcomer. Questa mattina i volontari consegneranno i borseggi dotazione in Municipio per esprimere solidarietà al loro coordinatore Andrea Corrà che sarebbe stato minacciato dal primo cittadino di aver procurato un falso allarme con la pubblicazione, sul suo profilo personale, di un post di protesta nei confronti dell'amministrazione comunale in relazione alla mancata pubblicazione del calendario delle vaccinazioni degli ultraottantenni di Cinto nella stampa locale.

Tutto ha inizio intorno alle 9,10 del 17 febbraio quando viene pubblicato il post di Corrà. Letto il post a Corrà, il sindaco Falcomer replica via whatsapp accusandolo che per quel post è stato ripreso dai vertici istituzionali. Nella pratica la questione si risolve ma in periodo di pandemia i nervi sono a fior di pelle.

LO SCONTRO

Il primo cittadino convoca il coordinatore e lo riceve alla presenza del vicesindaco e della segretaria comunale per contestargli una presunta gravità del post chiedendogli di assumersene la responsabilità penale. All'incontro, Corrà chiede cosa avrebbe dovuto fare e gli viene consigliato di inviare una lettera di scuse allo stesso sindaco, all'allora dg dell'Ulss 4, Carlo Bramezza, e al governatore Luca Zaia. E a lettere inviate, rassegnare le dimissioni in quanto ci sarebbe stata una grave incompatibilità tra l'affermazione fatta e il ruolo ricoperto. È la frattura: Corrà si rivolge a un avvocato proprio mentre Falcomer contatta il vice coordinatore della protezione civile per chiedere le dimissioni del coordinatore del gruppo. Di qui la protesta di solidarietà di stamattina a sostegno di Corrà, coordinatore del Gruppo di Cinto dal 1997 al 2011 e poi dal 2018 ad oggi. «Invece di pubblicare il post - replica il sindaco - perché non mi ha prima chiamato per sapere direttamente da me la situazione del

TUTTO NASCE PER UN POST SULLA MANCATA PUBBLICAZIONE DEL CALENDARIO COMUNALE DELLE VACCINAZIONI AGLI ULTRAOTTANTENNI

IL BILANCIO

VENEZIA La speranza è che non sia solo una pillola statistica dovuta, come accaduto in altre occasioni per diversi indicatori, a un ritardo nell'inserimento dei dati nel cervellone di Azienda zero, ma che sia un primo passo. Fatto sta che non accadeva dal 18 ottobre 2020 che il bollettino giornaliero della regione dava zero alla casella dei nuovi decessi.

Da quel pomeriggio a ieri sera sono passati quattro mesi e mezzo - nei quali si è dipanata la seconda, terribile, ondata di Covid - e qualcosa come 1.381 decessi, uno dopo l'altro, legati in un modo o nell'altro alla pandemia: da 338 decessi totali di quella sera

► **Questa mattina i volontari comunali consegneranno gli zaini in Municipio** ► **Il sindaco aveva chiesto le dimissioni del responsabile del gruppo, Corrà**



VOLONTARI Un'auto della protezione civile mentre consegna i vaccini (foto d'archivio)

piano vaccinale? Corrà avrebbe ricevuto tutte le rassicurazioni necessarie, comunque anche se domenica mattina (oggi, ndr) avrei avuto altri impegni sarò in Municipio».

E disagi si sono verificati ieri ai punti vaccinazioni del Lido e di Chioggia. «La direzione - spiega una nota dell'Ulss 3 - si scusa per l'attesa non consona, mentre verifica quali siano state le cause del rallentamento delle operazioni perché non si verificano altre situazioni che arrechino disagio agli utenti e ai loro accompagnatori. In entrambe le postazioni, l'attività vaccinale si è conclusa poi con la garanzia dell'effettuazione del vaccino per tutti».

ULSS 3: TOCCA AI NOVANTENNI

Intanto prosegue la campagna vaccinale e adesso tocca anche ai novantenni che, per anno di nascita, si affiancheranno al-

la parallela fascia di over 80 già in corso di vaccinazione. I primi a venire convocati, dal 15 marzo, saranno i nati nel 1929 che verranno vaccinati in parallelo alla seconda tranche della classe '39. Dato il numero degli ultranovantenni, di molto inferiore agli ultraottenni, a partire dal 15 marzo l'Ulss 3 sta anche valutando di unire ai nati nel 1929, anche le classi '28 e '27 per immunizzare il più alto numero di persone nel minor tempo possibile. Si stima che nelle prossime due settimane verranno vaccinate altre 15mila persone. Anche perché il sistema di vaccinazione è entrato nella fase in cui ai nuovi convocati nelle dodici sedi di prossimità dell'Ulss 3, si stanno per sovrapporre le dosi di richiamo mentre continua la chiamata del personale scolastico. Domani e martedì inizierà la prima tranche dei nati nel '39 a Noale, Dolo, Mirano, Chioggia, Venezia, Favaro e all'Angelo.

Oggi intanto si conclude la vaccinazione del personale sanitario non accreditato mentre domani alla Marittima inizierà la vaccinazione dei servizi pubblici essenziali: forze dell'ordine, polizia locale, protezione civile. Prosegue negli ospedali la somministrazione ai pazienti estremamente vulnerabili, a partire dai malati oncologici.

IL VENETO ORIENTALE

Nell'Ulss 4 il ciclo vaccinale è stato completato per tutto il personale dell'Azienda sanitaria, nelle case di riposo, ospiti compresi, e nelle strutture residenziali per disabili. In questi giorni l'Ulss4 sta completando il ciclo per gli utenti disabili dei centri diurni e delle comunità alloggio. Nella scuola sono state vaccinate 1.200 persone e sono programmate sedute vaccinali per altri 2.200 operatori scolastici. Con circa 5000 dosi in arrivo, dal lunedì sarà possibile ampliare l'attività nei centri vaccinali di San Donà, Portogruaro e Jesolo. Sempre da lunedì inizierà la vaccinazione a domicilio mentre da domenica 14 marzo comincerà la convocazione dei nati nel '39. In fase di organizzazione le vaccinazioni ai pazienti vulnerabili.

**Maurizio Marcon
Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCELERATA SUL PIANO DEI VACCINI NELL'ULSS 3 DAL 15 MARZO INIZIA LA CAMPAGNA IN PARALLELO ANCHE PER GLI OVER 90

La manifestazione

«Nessuno speculi sulla pandemia»

VENEZIA (m.gasp.) Nessun profitto sulla pandemia. Tutti hanno diritto alla protezione da Covid-19. Questo lo slogan con cui ieri una ventina di componenti del Movimento per la difesa della sanità pubblica veneziana hanno voluto far sentire la propria voce. Nel rispetto delle normative, hanno presidiato nel piazzale della stazione ferroviaria S. Lucia per accendere i riflettori su un'iniziativa che coinvolga la Commissione europea. Affinché faccia tutto quanto è in suo potere per rendere i vaccini e le cure anti

pandemiche un bene pubblico globale, accessibile a tutti gratuitamente. «Abbiamo promosso quest'iniziativa per pubblicizzare la raccolta di un milione di firme (registrabili su <https://noprofitonpandemic.eu/it/>). In Italia dobbiamo arrivare a 150mila entro il prossimo 30 novembre, che andranno ad aggiungersi a quelle degli altri Paesi europei», dice Salvatore Lihard, del Movimento, auspicando una legge che abroghi il brevetto a Big Pharma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDIO La manifestazione di ieri mattina in stazione

Dopo 4 mesi e oltre 1300 vittime ieri nessun morto nel Veneziano Frenano anche i contagi: 169 casi

ai 1.719 di ieri sera. Con il bollettino di ieri sera si è quindi chiuso una sorta di cerchio nella sua parte più dolorosa: ripensare adesso al 18 ottobre 2020 è ripensare a una vita fa. Soprattutto ora che - un anno dopo - sembra essere tornati a dodici mesi prima con l'Italia e il Veneto che alla vigilia del primo lockdown regionale, si trovano ad accendersi di rosso e arancione.

In tutto questo il Veneziano rappresenta un caso di specie, una controtendenza. Perché lo spaccato metropolitano del bol-

lettino regionale restituisce l'immagine di un territorio nel quale la tanto temuta terza ondata è ancora là da venire.

Nelle ventiquattr'ore abbracciate dal report, tra le 17 di venerdì e le 17 di ieri, nell'area metropolitana di Venezia ci sono stati 169 casi (154 casi in meno rispetto al culmine toccato proprio venerdì) che hanno comunque fatto salire gli attualmente positivi a 4.725 mentre i casi totali da inizio pandemia ha sfondato la soglia psicologica dei 55mila malati, fermandosi a

55.028. In netto calo anche i ricoverati nelle strutture ospedaliere dell'Ulss 3 Serenissima e dell'Ulss 4 Veneto orientale, dove la situazione è - a leggere i numeri - del tutto sotto controllo.

Dice il bollettino vergato da Azienda zero che, alle 17 di ieri sera, il numero degli ospedalizzati per via della pandemia nell'area metropolitana è sceso a 148, con un importante «-11» se confrontato con lo stesso rigo del bollettino di ventiquattr'ore prima, mentre i pazienti in Terapia intensiva restano fermi a 15,



EMERGENZA

Una sala di Terapia intensiva, sono 15 i ricoverati critici

dato sul quale si sono assestati ancora mercoledì scorso.

Il dato più confortante, però, è quello dei decessi, per la prima volta fermo per ventiquattr'ore dopo una folle corsa iniziata a metà ottobre: il numero complessivo è di 1.719. Mentre crescono, ma di poco, anche nel Veneziano i casi di negativizzati al virus: alle 17 di ieri erano 48.584. Un aumento, ma limitato, che dimostra comunque come a pesare di più siano ancora i nuovi positivi più che i guariti dalla pandemia. Dati buoni, quindi, sempre che non si tratti di ritardi nell'inserimento dei dati. Se così fosse, cambierebbe veramente tutto e il Veneziano non sarebbe un'isola felice.

N. Mun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA METROPOLITANA IN CONTROTENDENZA: CROLLANO I RICOVERI, -11 RISPETTO A VENERDÌ, E STAZIONARIE LE TERAPIE INTENSIVE